



Apertura dell'anno accademico 2002/03

Prof. Bernardo Rossi-Doria (Presidente del Cdl in PTUA)

9 ottobre 2002

È il secondo anno del nuovo ordinamento triennale.

È anche il secondo anno di attuazione del programma CampusOne.

Per questo mi rivolgo agli studenti nuovi iscritti, ma anche a quelli che già hanno frequentato i corsi del PTU&A.

Anno di assestamento dopo intensa attività di riflessione su tutto ciò che la riforma comporta ed ha comportato.

È stato necessario ripensare ad un profilo formativo triennale, breve, professionalizzante, perfezionabile con un ulteriore curriculum biennale.

Ne abbiamo dibattuto dall'interno del mondo accademico, ma anche ci siamo dovuti confrontare con il mondo della professione, che ha operato in parallelo ma non in perfetta sintonia.

Parlando di pianificazione urbanistica le professioni sono state ripensate con l'istituzione di albi per professionisti junior e senior.

E' stato chiarito che il professionista junior ha una formazione che gli consente di far parte di gruppi di lavoro e di studio, ma non di esserne responsabile e dirigente. Esiste una domanda effettiva di questo tipo di professionalità cosicché già alla fine di questo ciclo formativo è possibile accedere ad attività lavorative. Il rinnovarsi fisiologico degli strumenti urbanistici dei comuni siciliani, come la costruzione in atto di documenti di pianificazione provinciali e regionali, offrirebbe queste opportunità. Per potere assumere responsabilità di direzione in questo campo occorre tuttavia completare il curriculum con altri due anni di formazione, che lo stesso corso PTUA offre.

Il profilo formativo che si apre oggi è quello triennale.

C'è effettivamente necessità di questo tipo di professionalità. La costruzione delle decisioni urbanistiche è lavoro complesso, di gruppo, più che di sole singole personalità. È un processo, un percorso in cui si incontrano persone idee capacità e professionalità diverse. È un percorso continuo ciclicamente scandito da fasi di analisi, di valutazione, di progettazione, di attuazione, entro il quale l'operatore pianificatore deve sempre saper stare mostrando capacità di intelligenza dei caratteri del territorio e di conseguente operatività.

L'obbiettivo di questo corso di laurea triennale è quello di formare una figura professionale che sappia stare in questo procedimento e contribuisca alla sua implementazione.

Ho detto poco fa che il tema di riferimento di questo profilo formativo è quello di operare per la costruzione di decisioni urbanistiche. Che cosa siano queste decisioni non è argomento univoco. Vi sono molte interpretazioni e molti punti di vista in proposito.

Per questa ragione sarete spesso invitati a riflettere riferendovi alla storia delle idee.

La parola "urbanistica" è una parola nata con il mondo moderno, e si riferisce alla città moderna e contemporanea. Quella che si è realizzata a partire dal diffondersi della meccanizzazione della produzione e del capitalismo.

È pur vero che il creare e organizzare nello spazio le città è prassi antica quasi quanto l'uomo. Lo si faceva già molto prima dei tempi della Grecia antica, lo hanno fatto anche i Fenici, i Romani, gli Arabi, i Normanni e così via, Ma la città moderna e contemporanea è quella che incorpora tutte quelle storie e si trasforma per un nuovo assetto sociale ed economico. E' di questa che si interessano oggi gli urbanisti.

Con il mondo moderno si sono confrontate molte diverse idee sul come governare le attività umane e su come organizzarle nello spazio. Le città contemporanee sono in realtà la sintesi che deriva dal confrontarsi di molte diverse idee, espressioni di interessi diversi, spesso contrapposti e conflittuali, che pure nelle città hanno sempre trovato spazi propri ed opportunità di esprimersi ed operare.

Ma gli spazi fisici e temporali e le opportunità non sono mai gli stessi. Lo studio della storia ci consente di seguire i processi di cambiamento che avvengono nelle città e di capire che sono diverse in ogni momento, ma sono anche sempre riconoscibili e diverse dalle altre.

Sono l'espressione di storie complesse, espressione di comunità che cambiano, si confrontano, scambiano le proprie esperienze e le proprie risorse.

La memoria di queste risorse sfuma, evapora, ma le città fisiche ne conserva i residui più solidi, quelli che permangono e sanciscono la diversità di ciascuna.

In una parola le città evolvono e si diversificano come le diverse comunità che vi sono insediate.

Qualcuno ha affermato che le città esprimono uno "stato d'animo" collettivo. E mi piace qui citare questa interpretazione.

Essere urbanisti significa prima di tutto essere in grado di interpretare questa complessità. Sapersi immettere in questi processi, non solo e non tanto da protagonisti quanto da interpreti, riconoscendovi i fenomeni evolutivi, contribuendo alla loro conoscenza, proponendo indirizzi e regole di governo del loro spazio fisico e temporale. In sostanza dando supporto tecnico alle opzioni di indirizzo del loro processo di sviluppo.

Per fare questo occorre avere immaginazione interpretativa e progettuale, avere passione e preparazione culturale, potremmo dire, ma non solo....

Occorre anche una solida preparazione tecnica. È appunto quella che vorremo fosse acquisita insieme alla preparazione culturale, con questo percorso formativo. E' il complemento necessario e irrinunciabile di chi voglia essere pianificatore urbanista.

E d'altra parte i requisiti di una solida base culturale e tecnica nello stesso tempo, sono quelli che sono richiesti da chi governa le città si avvale dei servizi degli urbanisti.

C'è in Italia una tradizione seria e significativa nella formazione di questa figura professionale, che si è costruita nelle facoltà di Architettura, con l'apporto delle scienze dell'ingegneria, dell'economia, delle scienze naturali, e delle scienze sociali.

La contemporaneità richiede che questa tradizione si consolidi e per questo il corso di laurea in Pianificazione Territoriale ed Urbanistica nasce nelle facoltà di Architettura per rimarcare, in tempi in cui tutto è virtuale e sembra prescindere dalla fisicità, che l'ambiente urbano e territoriale è immancabilmente e prima di tutto fisicità.

Ma anche per rimarcare, la tradizione ed il lungo esercizio che le facoltà di Architettura hanno maturato, in Italia più che altrove, alla costruzione di relazioni sinergiche con le discipline dell'ingegneria, della sociologia della economia, delle scienze naturali, ha spinto verso la apertura dei curricula specifici di formazione in Pianificazione Territoriale e Urbanistica, dentro queste facoltà.

Il corso triennale è ora al suo secondo anno, dopo che il precedente curriculum quadriennale è praticamente concluso con il completamento scelto da alcuni studenti, o la trasformazione triennale scelta da tutti gli altri.

Possiamo considerare il corso triennale come un corso in fase di stabilizzazione e assestamento dopo che abbiamo iniziato a dare risposte operative al progetto ministeriale. Non senza esitazioni e dubbi tutti risolti finora positivamente.

Ovviamente dobbiamo ancora integrare il corso con quelle parti innovative che la riforma tende ad esplicitare anche con progetti di incentivazione come quello denominato Campus One, che comporta procedimenti di gestione

caratterizzati da monitoraggio delle attività e autovalutazione indirizzata verso obiettivi di certificazione, a garanzia della competitività dei servizi offerti.

Una primo esperimento di autovalutazione, ha portato tra l'altro a dare riscontro a ciò che la corrente letteratura sull'università in genere dice a chiare lettere da anni. Troppi studenti non portano a compimento il curriculum.

Per questo abbiamo cominciato a riflettere su alcune delle ragioni interne che sono all'origine di questi esiti.

Ed abbiamo cominciato con il mettere in discussione noi stessi docenti. Non è facile, ci vuole molto tempo. Quel che è certo è che occorre che tutti noi si sia capaci di rinnovare il nostro modo di essere docenti.

Definire gli obiettivi del percorso formativo anche in funzione della domanda degli operatori della pianificazione.

Confrontare i contenuti dei nostri corsi, coordinarli e finalizzarli agli obiettivi generali del percorso formativo.

Adeguare le nostre attività di docenza al sistema ormai acquisito dei crediti formativi rapportando la didattica alle capacità di apprendere degli studenti.

Consultare gli studenti, individuare le difficoltà a completare il curriculum entro tempi programmati, Assicurare tutoraggio, nella costruzione del percorso formativo di ciascuno.

Aprire un confronto periodico con il mondo esterno, ed assistere i laureati nella collocazione nel mondo del lavoro.

Questi sono tutti compiti cui siamo chiamati ora ad impegnarci più che nel passato.

In questo specifico corso di laurea troverete docenti di molte diverse discipline. In realtà alcuni di loro non sono afferenti alla facoltà di architettura. Ci sono professori di economia, di sociologia, di scienze botaniche, di geologia, di agraria, che tengono corsi molto qualificati. Con loro gli urbanisti hanno da tempo operato per ricercare un linguaggio comune, che come ben sappiamo tra fonti specialistiche non è sempre agevole. Punti di incontro sono proprio i territori e le città.

A loro, che provengono da altre facoltà e hanno interessi scientifici e prospettive separate, dobbiamo gratitudine e ammirazione per avere accettato di confrontarsi con altre realtà.

Anche gli studenti che spesso trovano difficoltà di comunicazione dico che il curriculum formativo prevede queste difficoltà, e che ne siamo consapevoli. Eppure questo confronto è necessario ed in ogni caso da esiti positivi in termini di formazione acquisita.

Tanto è importante questa collaborazione che con alcune delle facoltà di provenienza di questi docenti, che abbiamo costruito con loro ulteriori profili formativi specialistici.

In conclusione, come ho detto abbiamo avviato alcune iniziative per migliorare il nostro modo di essere docenti. Nell'anno corrente faremo certamente meglio che nell'anno passato, e ci auguriamo di poter dire l'anno prossimo di avere fatto ulteriori passi in avanti.

Tra i problemi che sicuramente più preoccupano c'è sicuramente quello degli sbocchi professionali. Il lavoro è la principale preoccupazione per chi vive nel Sud ed in particolare in Sicilia. Una buona formazione è una delle condizioni necessarie per accedervi.

Dal corso di laurea triennale possono scaturire diversi ulteriori percorsi.

Da quello di immettersi immediatamente nel modo del lavoro,

a quello di specializzarsi proseguendo gli studi in una delle lauree specialistiche che lo stesso corso di laurea offre:

- una in Pianificazione Territoriale e Urbanistica (significativamente con la stessa denominazione della laurea triennale) consente di acquisire capacità di organizzare e dirigere processi di pianificazione;

- un'altra in Ecologia e Assetto del Paesaggio consente di acquisire capacità di promuovere e organizzare attività di conservazione, valorizzazione, incremento delle risorse ambientali storiche e naturali del territorio.

Vi sono poi ulteriori opportunità di confrontarsi con i temi della ricerca nel settore delle scienze del territorio, per acquisire capacità aggiuntive e specialistiche. Il Dottorato di ricerca in Pianificazione che già da molti anni opera presso questo ateneo, costituisce un patrimonio rilevante da cui questo stesso corso trae vantaggio, essendosi li formati alcuni dei nostri migliori docenti e ricercatori.

Ma per tornare a questo corso triennale, come ho ricordato che il corpo docente si sta dando delle regole, ricordo anche che sono state fissate delle regole per gli studenti. Abbiamo scelto di affidare ai docenti il compito registrare la frequenza degli studenti per assicurare una adeguata preparazione per l'accesso agli esami.

Occorre infatti evitare che l'esame sia un incontro tra studenti e docenti che non si sono mai conosciuti.

E se abbiamo ritenuto di estendere l'obbligo di frequenza a tutti tipi di corsi, questa regola vale più che mai per i laboratori, che prevedono che quasi tutto il lavoro di apprendimento sia fatto in aula.

Il Corso ha un piccolo ma efficiente ufficio di segreteria che funge da raccordo tra il corpo docente e gli studenti. Presso l'ufficio gli studenti troveranno le notizie organizzative, e tutte le informazioni utili per seguire i corsi e le altre attività.

I docenti d'altra parte saranno impegnati quest'anno più che in passato a fornire un programma del corso e ad assicurare l'accesso al materiale bibliografico e grafico in tempo utile e possibilmente in concomitanza con le singole lezioni.

Cercheremo poi di attivare una attività di monitoraggio e tutoraggio degli studenti, per individuare le difficoltà e i problemi da risolvere.

Infine miglioreremo le nostre relazioni col mondo esterno per offrire più ampie opportunità nell'accesso agli stages di formazione presso enti e istituzioni esterne, come contributo all'avvio al lavoro.

Tutti questi compiti innovativi, per i quali non c'è ancora consolidata esperienza, saranno sicuramente agevolati da una nuova figura che è introdotta sperimentalmente da quest'anno grazie al programma CampusOne. Si tratta della figura del "manager didattico" il cui compito è proprio quello di facilitare l'implementazione di queste nostre intenzioni con la necessaria professionalità.